

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 28 novembre 2023, n. 363.

Misure di intervento volte a contrastare i fenomeni di femminicidio e ad intensificare le azioni di prevenzione e di coordinamento rispetto alla violenza di genere.

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Vista la legge regionale statutaria 16 aprile 2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria) e successive modificazioni;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 8 maggio 2007, n. 141 (Regolamento interno dell'Assemblea legislativa) e successive modificazioni;

Vista la mozione presentata dai Consiglieri Meloni, Bettarelli, Bori, Paparelli, Squarta, Pastorelli, Fioroni, De Luca, Puletti, Castellari, Rondini, Carissimi, Morroni, Agabiti, Fora, Bianconi e Porzi, concernente: "MISURE DI INTERVENTO VOLTE A CONTRASTARE I FENOMENI DI FEMMINICIDIO E AD INTENSIFICARE LE AZIONI DI PREVENZIONE E DI COORDINAMENTO RISPETTO ALLA VIOLENZA DI GENERE" (Atto n. 1960), iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Regolamento interno, in sostituzione delle mozioni con richiesta di trattazione immediata nn. 1957 e 1958, successivamente ritirate;

Udita l'illustrazione dell'atto in oggetto da parte del Presidente Squarta e del Consigliere Bettarelli;

Uditi gli interventi dei Consiglieri regionali;

**con votazione sul testo della mozione n. 1960
che ha riportato 18 voti favorevoli, espressi all'unanimità nei modi di legge,
dai 18 consiglieri presenti e votanti**

DELIBERA

di approvare il seguente ordine del giorno:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

PREMESSO CHE:

- la violenza di genere è una grave violazione dei diritti umani, nonché un annoso problema culturale;
- la violenza di genere produce pesanti conseguenze sulla persona, sulla salute sessuale e riproduttiva, sulla salute mentale e sul benessere psico-sociale ma può anche generare effetti sul piano lavorativo, sul piano socio-economico e risvolti di carattere legale con impatto sulla sicurezza personale e della famiglia;
- nella società odierna si sono persi molti, troppi punti di riferimento e questo ha permesso di agevolare fenomeni quali isolamento, confusione, fragilità varie;
- tutte le istituzioni, a tutti i livelli devono adottare linguaggi e comportamenti che siano rispettosi della figura delle donne, condannando ogni tipo di violenza sia fisica che verbale;

PRESO ATTO CHE:

- tra le priorità individuate dal Piano strategico sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 c'è la presa in carico delle donne vittime di violenza e dei minori vittime di violenza assistita attraverso l'integrazione degli interventi previsti nei percorsi di sostegno e di reinserimento, sia per la fase di emergenza sia nel favorire l'inserimento lavorativo, abitativo e l'empowerment nel percorso di uscita dalla violenza;
- l'Asse protezione e sostegno del sopra richiamato Piano prevede attivazione di percorsi di empowerment economico, finanziario, lavorativo e di autonomia abitativa anche attraverso protocolli per il reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza e forme di collaborazione tra istituzioni, imprenditoria e centri anti-violenza;

- che nel tempo ogni territorio si è dotato di servizi ad hoc che hanno il compito di supportare ed accompagnare la donna in un percorso di uscita dalle situazioni di abuso;
- che l'esperienza maturata però ci indica chiaramente la necessità di implementare alcuni aspetti della presa in carico, in particolare rimane quale ambito di fragilità quello dell'indipendenza economica, vero e proprio vulnus di percorsi che al termine degli stessi richiedono una rivoluzione nelle storie personali delle donne in carico;
- l'indipendenza economica in special modo in presenza di figli è spesso elemento centrale nella scelta delle donne vittime di violenza di denunciare e di liberarsi dallo stato di soggiogazione psicologica a cui sono soggette;
- il tema della violenza di genere è disciplinato ad oggi da una serie di leggi e provvedimenti quali:
 - la “Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica” (Istanbul, 11 Maggio 2011) ratificata dall'Italia con legge 27 Giugno 2013, n. 77;
 - il Decreto Legge 14 Agosto 2013, n. 93 (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere);
 - la legge n. 69/2019, nota come Codice Rosso, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 173/2019 ed entrata in vigore il 9 Agosto 2019, provvedimento ideato per rafforzare la tutela delle vittime dei reati di violenza domestica e di genere, inasprendone la repressione tramite interventi sul codice penale e sul codice di procedura penale;
 - la legge 27 Settembre 2021 n. 134, cosiddetta “Riforma Cartabia” pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 237 del 4 Ottobre 2021, recante Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari. Tale legge contiene alcune previsioni immediatamente applicabili che interessano la tutela delle persone offese vittime di violenza di genere;
- il Disegno di Legge delega approvato dal Consiglio dei Ministri in data 7 Giugno 2023 con il quale sono state previste norme più rigorose per contrastare il dilagante fenomeno dei femminicidi e le norme successivamente approvate;

PRESO ATTO ALTRESÌ CHE:

- in data 6 Novembre 2023 la zona sociale 1 Alto Tevere Capofila Comune di Città di Castello (Comuni di Città di Castello, Citerna, Lisciano Niccone, Montone, Monte S. Maria Tiberina, Pietralunga, San Giustino, Umbertide) sulla base delle indicazioni della Rete territoriale interistituzionale antiviolenza e sulla base delle motivazioni sovra esposte, ha siglato un protocollo con CGIL CISL UIL Confindustria Umbria, ARPAL, protocollo aperto a future adesioni di ulteriori associazioni di categoria, finalizzato a strutturare percorsi che favoriscano l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza;
- questo protocollo fornisce una risposta concreta ad una esigenza posta in rilievo dalla rete antiviolenza umbra, lavorando anche in chiave preventiva costruendo un modello sociale che metta le donne nella condizione di essere libere di scegliere perché consapevoli che ci sarà una società, un tessuto produttivo pronto ad accoglierle;
- necessario è il coinvolgimento delle associazioni che definiscono e compongono la rete antiviolenza umbra;

CONSIDERATO CHE:

- il 25 Novembre è stata celebrata la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, una ricorrenza istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tramite la risoluzione n. 54/134 del 17 Dicembre 1999, in cui la stessa ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della violenza di genere e ridurre il fenomeno;
- secondo i dati della Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato, i femminicidi commessi in Italia nell'anno corrente sono 105, la maggior parte dei quali commessi in ambito familiare; sta aumentando il numero delle donne vittime di reati di genere (atti persecutori di tipo fisico, sessuale e psicologico) commessi spesso da mariti, compagni o da ex;
- è di questi giorni la notizia di un altro atroce femminicidio consumato nei confronti di una giovane donna e studentessa per mano di un suo ex fidanzato, delitto che ci ha scossi tutti anche per la giovane età della vittima e dell'omicida;

EVIDENZIATO CHE:

- la violenza di genere resta purtroppo, ancora oggi, un fenomeno trasversale e capillarmente diffuso nella società italiana che riguarda le donne senza distinzione di età, estrazione sociale e culturale. Nella società odierna è ancora troppo forte la discriminazione di genere che invece, dovrebbe essere abolita in qualsiasi situazione poiché la pari dignità fra i sessi va considerata come uno dei principi fondamentali di qualsiasi paese civile;
- dai rapporti degli organismi internazionali che si occupano di sviluppo, emergono in tutto il mondo enormi e palesi discriminazioni fra uomini e donne sottolineando come ancora, lo squilibrio di potere nei rapporti fra i sessi sia molto forte;
- ad oggi sono molto frequenti i casi di violenza “annunciata”, ovvero denunce da parte di donne che non ricevono l’adeguata protezione e che poi purtroppo subiscono maltrattamenti, fino all’omicidio; le cause possono essere varie, dalla lentezza delle procedure agli errori di valutazione commessi in ciascuna situazione;

EVIDENZIATO ALTRESÌ CHE:

- si rende necessario migliorare i tempi di applicazione delle leggi e delle misure cautelari per proteggere le donne, migliorare l’uso degli strumenti a disposizione come l’allontanamento del soggetto violento e l’uso del braccialetto elettronico; il lavoro fatto dalla Commissione sul Femminicidio nel Governo precedente e portato avanti da quello attuale, ha fatto sì che, grazie agli emendamenti presentati, il disegno di legge sia stato approvato alla Camera da tutte le forze politiche ed è notizia di pochi giorni fa l’approvazione all’unanimità anche al Senato;
- uno dei problemi più seri è l’eccessiva lentezza della giustizia: secondo i dati ISTAT, per i maltrattamenti in famiglia, l’intervallo medio di tempo fra la data del commesso reato e la sentenza è di 31 mesi nel primo grado e di 58 mesi in appello mentre l’intervallo medio di tempo fra una violenza sessuale e la sentenza è di 32 mesi in primo grado che salgono a 46 se si tratta di violenza sessuale di gruppo;
- i processi per femminicidio non sempre si concludono con sentenza di condanna ma spesso contemplano assoluzioni, patteggiamenti, riduzioni di pena, cosicché fra riti abbreviati e attenuanti, gli autori di femminicidi non sempre vengono puniti come sarebbe opportuno. Si rende quindi necessario il miglioramento dell’applicazione delle misure cautelari e delle pene nonché una maggiore attenzione per il sistema di prevenzione;

SOTTOLINEATO CHE:

- nel mondo, tra i 900 milioni circa di persone analfabete ci sono più donne che uomini perché in molti paesi è ancora negato il diritto all’istruzione; le donne lavorano per un numero maggiore di ore settimanali guadagnando di meno e i tassi di disoccupazione sono sempre più elevati rispetto a quelli degli uomini mentre nel caso in cui un’attività industriale o commerciale entra in crisi, le prime ad essere licenziate sono le donne;
- ci sono Regioni del mondo come l’Asia orientale o l’Africa settentrionale in cui gli ordinamenti giuridici discriminano palesemente i due sessi;

TENUTO CONTO CHE:

- la Pandemia da Covid 19 ha aumentato le emergenze sociali, in particolare maltrattamenti, violenze domestiche e femminicidi rendendo ancora più urgente e necessario combattere questi fenomeni in maniera più strutturata, costante e capillare;
- anche l’aspetto della formazione diventa centrale, in particolare per le seguenti categorie: forze dell’ordine, giudici, avvocati, medici ed insegnanti;
- l’indubbia rilevanza sociale dei femminicidi perpetrati è tale da meritare un pieno coinvolgimento delle istituzioni nell’attivazione di politiche di prevenzione e di contrasto, oltre che di assistenza alle vittime;
- lo stesso Ministro Piantedosi ha recentemente dichiarato che *“occorre agire sul piano culturale ed educativo, soprattutto nei riguardi dei giovani, per evitare ogni forma di violenza e sopraffazione”*;

DATO CHE:

- oggi il ruolo dell’uomo deve essere fondamentale per combattere la violenza di genere: un ruolo attivo, un uomo protagonista di questa rivoluzione e di un nuovo modello di società. L’uomo deve essere determinante per l’educazione dei figli; è necessario lavorare alla cogenitorialità incentivando un approccio paritario e una partecipazione attiva nell’educazione dei figli. Secondo la letteratura scientifica infatti il coinvolgimento pratico ed empatico del padre nella genitorialità, fin dalle prime fasi della crescita permette di creare un forte legame affettivo fra padri e figli e contribuisce in maniera positiva allo sviluppo equilibrato del bambino, alla salute e al benessere mentale della donna, della coppia e dei figli, alla condivisione delle cure e alla prevenzione della violenza di genere;

TUTTO CIÒ PREMESSO

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- a sostenere, garantire ed assicurare continuità ed affidabilità del servizio dei centri antiviolenza, delle case rifugio e degli sportelli dedicati alle vittime di violenza, attraverso lo stanziamento di fondi pluriennali del Governo e a promuovere anche campagne informative plurilingue riguardo al numero antiviolenza 1522 e le reti antiviolenza presenti nel territorio nazionale;
- a promuovere e sensibilizzare la formazione del personale prevedendo forme di incentivazione in modo che forze dell'ordine, operatori socio sanitari possano riconoscere correttamente e velocemente i segnali della violenza domestica, assistita e più in generale di genere;
- a promuovere interventi volti a sostenere l'autonomia economica e psicologica delle vittime di violenza, ai fini dell'inserimento o reinserimento lavorativo, anche attraverso forme di sostegno a iniziative imprenditoriali e contributi per la formazione professionale, ed anche attraverso la più ampia diffusione del Protocollo in vigore nella zona sociale 1 ed a siglarne uno analogo a livello regionale;
- a favorire e concretizzare tutte le misure, i servizi ed il sostegno possibile alle famiglie, fulcro e centro della crescita e della vita dei ragazzi e delle ragazze affinché la casa sia sempre il luogo del confronto, della condivisione, della risoluzione dei problemi senza paura e senza timori; a partire dalla famiglia devono consolidarsi valori sani e solidi con cui crescere nel pieno rispetto del valore di ciascuno;
- a promuovere, in ambito lavorativo, scolastico, formativo e nei luoghi di istruzione non formale, nei centri di aggregazione sportiva, culturale e di svago, campagne informative e azioni di sensibilizzazione sul tema dell'affettività e della cultura del rispetto della donna;
- a promuovere, nel settore delle comunicazioni e dei new media, campagne informative e di sensibilizzazione sul tema rivolte in particolare ai giovani, agli insegnanti e agli operatori del settore per favorire la diffusione di modelli positivi nelle relazioni fra uomini e donne;
- a farsi portavoce con il Governo centrale affinché le misure della legge sul Femminicidio possano trovare applicazione in tempi rapidi;
- a snellire i tempi della presa in carico della Donna attraverso una semplificazione e agevolazione procedurale per attuare l'allontanamento immediato e tempestivo tra vittima e aggressore, che spesso invece avviene tardivamente;
- a promuovere una campagna di sensibilizzazione rivolta agli uomini attraverso il coinvolgimento del mondo del lavoro, chiedendo ad imprenditori e organizzazioni sindacali di favorire iniziative nelle quali i protagonisti siano gli uomini;
- a valutare nei casi di femminicidio avvenuti sul territorio regionale la costituzione di parte civile a fianco delle vittime dei processi, poiché nei casi di particolare impatto per la propria comunità e il sentire comune, la Regione dovrebbe esercitare un ruolo forte di sostegno, vicinanza e garanzia dei diritti costituzionali.

Il consigliere segretario
Paola Fioroni

Il Presidente
MARCO SQUARTA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 28 novembre 2023, n. 364.

Azioni volte alla conferma degli impegni contenuti all'interno dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia - D.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84.

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Vista la legge regionale statutaria 16 aprile 2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria) e successive modificazioni;